

ALBERTINA, UNA STORIA CHE CONTINUA

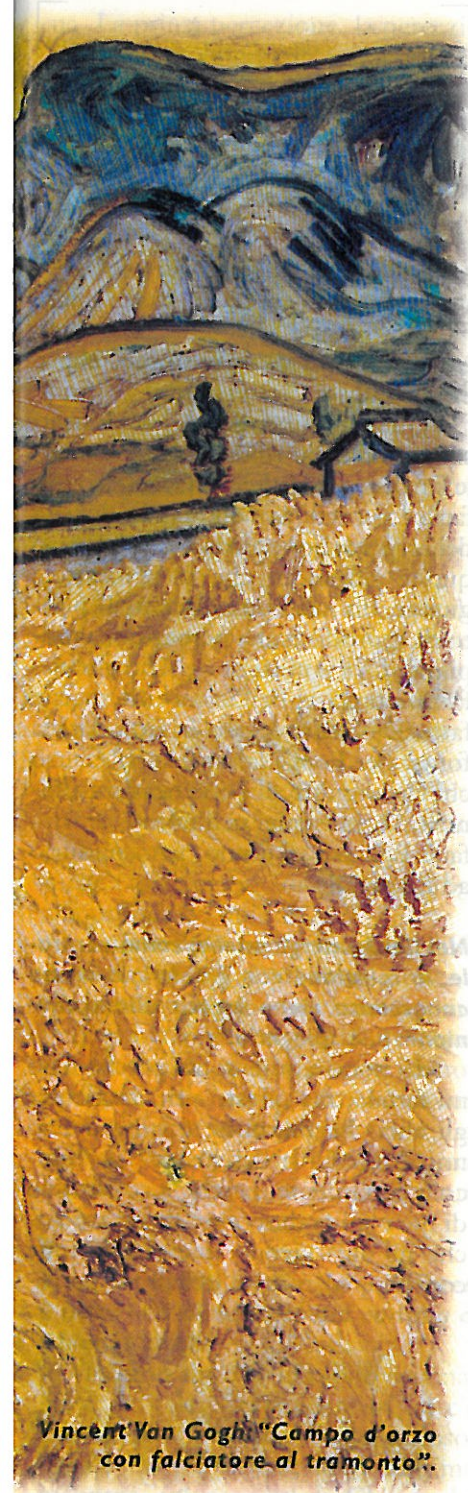
FILOSOFIA



LA LUCE DELL'ESSERE in Pasquale Foresi

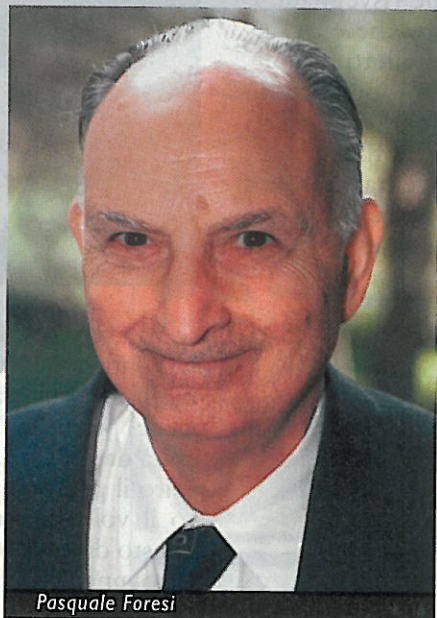
A cura di **Antonio Maria Baggio**

Nel suo nuovo libro "Conversazioni di filosofia", esplora i luoghi originari e sorgivi del pensiero, là dove l'intelligenza incontra le radici dell'essere e ne vive poi, nel loro scaturire, il dispiegarsi.



Vincent Van Gogh "Campo d'orzo con falciatore al tramonto".

PASQUALE FORESI, sacerdote dal 1954, è considerato da Chiara Lubich un fondatore del Movimento dei focolari. Laureato in teologia alla pontificia Università Lateranense e licenziato in teologia e in filosofia alla pontificia Università Gregoriana, ha pubblicato in entrambe le discipline opere significative. Alcune di esse scaturiscono dal dialogo vitale con membri del Movimento dei focolari, alla cui formazione don Foresi si è costantemente dedicato: "Conversazioni con i



Pasquale Foresi

Domenico Salmaso

focolarini" (1967), "Fede, speranza, carità nel Nuovo Testamento" (1967), "Parole di vita" (1969); "Problematica d'oggi nella chiesa" (1970), "L'esistenza cristiana" (1989). Altre esprimono un più netto interesse speculativo: "Teologia della socialità" (1963), "L'agape in san Paolo e la carità in san Tommaso" (1965), "Il Testamento di Gesù" (1966), "Appunti di filosofia. Sulla conoscibilità di Dio" (1967). Anche l'ultima recente opera è pubblicata da Città Nuova Editrice: "Conversazioni di filosofia" (2001).

proprio perché Pasquale Foresi vi presenta un'idea "forte" di filosofia, non accettando molti esiti della riflessione contemporanea che ne diminuiscono la portata; che le tolgono, soprattutto, il ruolo di fondamento degli altri "saperi", di prima riflessione sull'essere.

Foresi rimette al centro, in modo attuale ed originale, la "classicità" della filosofia, il cui pensiero "forte" è reso tale non dalla sicurezza compiuta di sé, ma dall'autenticità dell'esperienza che esso vive. Cerchiamo di avvicinare i pilastri fondamentali di questa complessa proposta, in colloquio con Giuseppe Maria Zanghì, direttore della rivista di cultura *Nuova Umanità*, del Movimento dei focolari, che ha scritto la prefazione del libro.

Prof. Zanghì, il recente libro di Pasquale Foresi affronta alcuni dei temi più classici del pensiero filosofico: qual è la novità del suo approccio?

«Foresi apre la filosofia ad una nuova comprensione del rapporto tra

la filosofia e Dio, tra l'essere e Dio. L'Essere, nella sua espressione massima, è Dio; e l'essere creato – dunque anche noi uomini – è partecipazione di Dio; poiché la filosofia studia proprio l'essere, non può non spingersi sino a Dio. Da ciò deriva il senso "forte" della filosofia.

«Questo rapporto tra l'essere e Dio è approfondito da Foresi in un'idea che aveva cominciato a sviluppare nella sua precedente opera filosofica, gli *Appunti di filosofia*. Sulla conoscibilità di Dio: la percezione. La percezione è la conoscenza nella sua condizione aurorale, quand'essa ancora si identifica di fatto con l'atto stesso di esistere come uomo; quando cioè il conoscere, prima di specializzarsi nelle diverse discipline, nei diversi modi di guardare alla realtà, è posto di fronte alla realtà nella sua totalità, e la accoglie nel suo mistero».

Questa capacità di percezione è presente spontaneamente in tutti gli uomini, o costituisce un punto di arrivo

nella maturazione dell'intelligenza?

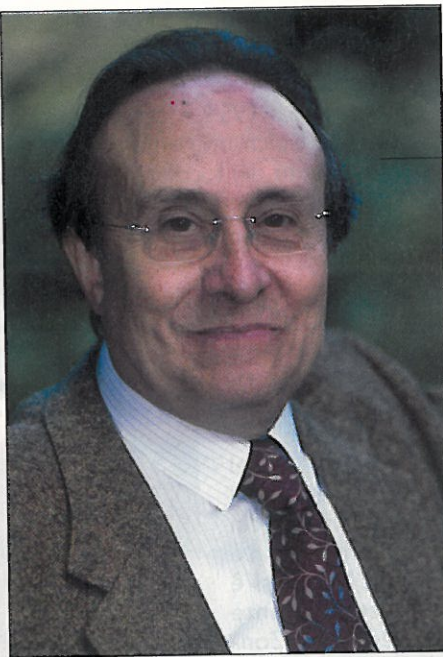
«È presente in una condizione, per così dire, di "sonno" e dev'essere risvegliata dal contatto profondo col mistero dell'essere: è ciò che avviene nel corso dell'esistenza. Per "esistenza" Foresi non intende il vivere banale, ma lo "ex-sistere", che significa, letteralmente, "emergere da qualche cosa". Quando io mi rendo conto di questa situazione la percezione viene risvegliata, e comincia un cammino che è, insieme, esistenziale e intellettuale, pilotato da questa percezione profonda. Teniamo conto che Foresi lega strettamente la filosofia alla vita. Il pensiero diventa allora un processo vitale, nel quale il pensiero si scioglie nella vita, e la vita si innalza a pensiero».

«La prima percezione è il cogliere l'unità del tutto. E, all'interno di questa, la relazione con gli altri e, prima ancora, con Dio».

Foresi indica un percorso vitale che impegna tutte le facoltà dell'uomo: le sembra che la ragione, come oggi viene comunemente intesa, sia capace di tanto?

«Certamente no. Senza escludere la ragione, la facoltà che viene più in evidenza nella riflessione di Foresi è quella che la filosofia classica chiama "intelletto". Ma in lui la cosa è più profonda ancora: egli trova che questo atto conoscitivo fondamentale, risvegliato in noi dal contatto col mistero dell'essere, è qualche cosa che sintetizza tutte le facoltà: è cono-

Domenico Salmaso



scenza, è volontà, è amore. Questa è la condizione originaria dalla quale inizia il nostro cammino autentico, e viene prima di distinguere una facoltà da un'altra. Per cui, quando respiro il profumo di un fiore o ammiro il volo di un uccello, prima che questo diventi una riflessione filosofica o una rappresentazione artistica, se io mi lascio penetrare da questa realtà e la vivo, questa vita è percezione».

Per Foresi, dunque, nella percezione ci è data la relazione fondamentale con la radice dell'essere, che è Dio?

«Sì, è la relazione che mi costituisce, quella per la quale io sono io. La percezione è il momento in cui l'uomo vive se stesso indissolubilmente unito a Dio che lo ha posto nell'essere. La grande tentazione del peisiero è sempre stata quella di cancellare Dio, o di cancellare l'uomo: nella percezione, che è il pensiero nella sua origine, sottolinea Foresi, viene dato il loro legame indissolubile. Solo dopo, la percezione si distingue nelle diverse facoltà; solo dopo, diventa studio della realtà nella sua molteplice ricchezza: diversità necessarie, per abbracciare la realtà nei suoi diversi aspetti; ma tali diversità non devono diminuire o turbare questa profonda sintesi originaria che

Giuseppe Zanghi,
autore della prefazione
del libro di Pasquale Foresi
"Conversazioni di filosofia".

è caratteristica di ogni uomo, che è l'uomo stesso.

«Quando subentrano – e devono subentrare – le riflessioni particolari, le analisi specifiche, è facile, troppo facile, perdere la solidità, la densità della percezione. Ma è attraverso queste riflessioni che la percezione giunge alla sua compiutezza. Il punto di approdo è una percezione compiuta, dove il mistero del Dio che si è fatto uomo e dell'uomo che viene fatto Dio è dispiegato in tutta la sua forza. Per Foresi la storia non è altro che il cammino di Dio che, fin dall'inizio, è presente nell'uomo, sino a farsi Egli stesso uomo, per condurlo ad essere Dio».

Nel libro emerge anche, come centrale, la relazione con gli altri: la stessa conoscenza viene legata alla comunione. Può spiegarlo?

«Io sono come sono perché Dio mi fa tale; ma questo vale anche per gli altri. La relazione fra me e Dio non è un fatto "esclusivo": è "unico", certamente, perché è costitutivo di me e mi fa differente da te, ma anche gli altri vivono questa relazione con Dio, costitutiva della loro perso-

«Il cammino storico non può che sfociare nel Cristo, come Colui che ci riassume tutti e ci introduce nel Padre».

na. La prima percezione, la percezione nella sua originarietà, è il cogliere l'unità del tutto. È solo all'interno di questa unità che la percezione, in un atto successivo, fa cogliere se stessi nella relazione con gli altri e, prima ancora, con Dio».

Perché per Pasquale Foresi è tanto importante la storia e il nostro agire in essa?

«L'uomo percepisce non solo la propria infinitezza, che gli viene dal partecipare di Dio, ma anche la propria finitezza, il fatto che dipende da Qualcuno che non è lui stesso. Percepire di esistere significa anche percepire che io emergo dal nulla: non c'ero, ci sono».

«La percezione di sé non è un dato concluso, ma iniziale, di movimento. La storia, per Foresi, è il cammino, sia del singolo, sia dell'umanità, nel quale si va costruendo la realtà di entrambi. Questo cammino storico non può che sfociare nel Cristo, come Colui che ci riassume tutti e ci introduce nel Padre, Colui nel quale la percezione originaria giunge alla propria compiutezza».

«Foresi è consapevole delle difficoltà, del male e degli elementi negativi presenti in questo cammino storico, ma è convinto, per la forte speranza cristiana che è presente in noi, operanti nella storia, che questo immenso fiume della storia finirà per abbandonare i detriti e sfociare, come un corso di acqua pura, nel grande mare di Dio».

In quale misura la riflessione di Foresi è ispirata e alimentata dal carisma di Chiara Lubich?

«Io direi che lo è in modo originario e radicale. Certamente in lui c'è un sostrato di studi teologici e filosofici che lo preparano, ma è l'intimo incontro col carisma di Chiara che porta il suo pensiero alle posizioni che abbiamo detto. Le sue riflessioni filosofiche, io direi, altro non sono che la sua anima, che accoglie il carisma e lo esprime in filosofia, lasciandosi condurre da esso nei luoghi originari dove il pensiero nasce».

Antonio Maria Baggio

IN LIBRERIA

■ **JAMAICA KINCAID**, "UN POSTO PICCOLO", ADELPHI, PP. 83, L. 12.000 – Da leggere d'un fiato, quando ci si reca in qualche meta di turismo esotico. Perché? Il fatto è che la prosa della scrittrice giamaicana vuole colpire al cuore proprio il turista ignaro di quanto sia stato perpetrato a danno della popolazione locale del luogo dove ci si aspetta il paradiso in terra. La Kincaid ci parla della nativa Antigua, ma potrebbe essere qualsiasi altro posto. Colonialismo, corruzione, prostituzione... Un libretto molto istruttivo. (p.p.)

■ **DON ORESTE BENZI**, "PROSTITUTE. VI PASSERANNO DAVANTI NEL REGNO DEI CIELI", MONDADORI, PP. 176, L. 28.000, e "COSA FARE CON QUESTI FIGLI?", ANCORA, PP. 137, L. 20.000 – Come sempre, l'autore non si tira indietro nel dire papale papale quello che pensa. In particolare sulle prostitute: le tratta come sorelle, ed è da loro riamato come un fratello, e talvolta come un padre. È una figura inquietante nel panorama di banalizzazione del peccato, di assuefazione alla prostituzione come ineluttabile fenomeno sociale. Benzi non ci sta e lo grida con coraggio e, perché no, con ironia pungente. Stesso discorso vale per il secondo libro, sui figli si fa fatica a capire. (p.p.)

■ **AUTORI VARI**, "ENCICLOPEDIA DELLE RELIGIONI DELL'UMANITÀ", ELLEDICI, PP. 160, L. 37.000 – Grazie ad una superba iconografia e a un testo chiaro e accessibile, quest'opera permette di entrare in una sorta di intimità con le religioni presentate e stimola i cristiani ad approfondire la loro fede anche attraverso il confronto con altre credenze. Un significativo contributo in un momento in cui il dialogo interreligioso non è soltanto una moda, ma soprattutto una necessità. (o.p.)

■ **LUCE NOVELLI**, "EINSTEIN E LE MACCHINE DEL TEMPO", EDITORIALE SCIENZA, PP. 112, L. 15.000 – Assieme a Darwin e la vera storia dei dinosauri dello stesso autore, esperto nella divulgazione scientifica, il presente titolo inaugura la nuova collana per

ragazzi "Lampi di genio", biografie di scienziati che hanno cambiato il mondo. È la storia alquanto turbolenta di colui che con la teoria della relatività ha dato un imprimatur scientifico alla fantasia (ma sarà poi davvero solo tale?) di poter viaggiare nel tempo. (o.p.)

■ **LIVIA ZAGNONI BERNAT**, "STORIE DI VITA MINIMA E ALTRI RACCONTI", EDIZIONI TIGULLIO, PP. 128, L. 15.000 – La modestia del titolo non deve trarre in inganno: questi racconti autobiografici dell'apprezzata scrittrice e poetessa ligure sono un contributo significativo per ricostruire, in modo semplice e spontaneo, tutta un'epoca a partire dalla caduta del fascismo. Storie rivissute col cuore e l'anima di una diciottenne, «che fanno ritrovare il gusto di leggere e di meditare sulla nostra condizione umana». (o.p.)

■ **VICTORIA BRUCE**, "ANCHE PER OGGI NESSUN PERICOLO", PRATICHEDITRICE, PP. 224, L. 28.000 – Colombia, 14 gennaio 1993. Il Galeras, ritenuto innocuo, entra improvvisamente in eruzione, provocando la morte di tre escursionisti e sei scienziati. L'autrice, esperta geologa, ricostruisce questa tragedia e quella ben più grave di un altro vulcano colombiano, il Nevado del Ruiz, che nell'85 causò la distruzione della città di Armero e 25.000 morti. Ma il volume non si limita ad una cronaca pur appassionante: cerca di rispondere a importanti interrogativi su analoghi pericoli che minacciano tante plaghe del pianeta. (o.p.)

■ **ROSARIO MAGRI**, "PRIMA DELLA NOTTE", ARES, PP. 408, L. 34.000 – IV secolo dopo Cristo: la potenza di Roma va sgretolandosi sotto l'incalzare dei barbari. In questo contesto tragico, popolato da avventurieri e da santi, da guerrieri e da uomini d'arte, si muove la figura chiave del cristiano Flavio Stilicone, l'ultimo vero difensore dell'Impero. Accanto a lui altri grandi come Ambrogio, Teodosio, Alarico, in un romanzo affascinante, che ricostruisce con scrupolo un periodo storico cruciale. (o.p.)

